



*Omelia nella S. Messa di apertura e prima sessione dell'Assemblea diocesana*

*Cattedrale, 17 ottobre 2021*

*[Riferimento Letture: Is 53, 10-11 | Eb 4, 14-16 | Mc 10, 35-45]*

*all'inizio*

Carissimi, siate tutti benvenuti. Un saluto particolare e grato ai sacerdoti, ai diaconi, ai superiori e superiore delle comunità religiose, ai responsabili degli uffici diocesani, ai responsabili delle aggregazioni ecclesiali, ai membri del consiglio pastorale diocesano, ai delegati delle parrocchie e dei consacrati, ai facilitatori dell'Assemblea. Nella nostra celebrazione si intrecciano tre avvenimenti: inizia l'Assemblea diocesana, dedicata alla riorganizzazione territoriale della diocesi, e prendono avvio il cammino sinodale delle Chiese in Italia e il Sinodo dei Vescovi sul tema: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Sono percorsi che si sovrappongono perfettamente perché la Chiesa diventa sinodale non per incanto o perché ripetiamo certe parole, bensì perché facciamo esperienza di camminare insieme, diversi, ma fratelli in Cristo, non omologati gli uni agli altri, ma capaci di accoglierci e di volerci bene in Cristo, di rispettarci e di ascoltarci per comprendere ciò che il Signore dice alla nostra Chiesa. Così preghiamo e chiediamo allo Spirito Santo di guidarci, di illuminarci, di seminare nei nostri cuori l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

*Accostiamoci dunque - fratelli e sorelle - con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*

*all'omelia*

Cari fratelli e sorelle, inizia l'Assemblea che conclude il discernimento comunitario sulla riorganizzazione territoriale della diocesi per essere presenza viva e significativa della Chiesa in mezzo alla nostra gente?

Non voglio entrare nel merito delle risoluzioni proposte alla riflessione e al confronto dei delegati e di tutta la diocesi. Vorrei piuttosto cogliere dalla Parola di Dio il senso e lo spirito del nostro camminare insieme. Lo faccio consegnandovi tre immagini collegate alle tre parole usate dal Papa per descrivere una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.

La prima immagine è il grande Crocifisso che ci sovrasta. La Parola di questa domenica ci invita a fissare lo sguardo su Gesù che ha preso su di sé i nostri peccati e si è offerto in sacrificio di riparazione per riconciliare l'umanità con Dio. La comunione è proprio questa pace con Dio che si riverbera nella fraternità ecclesiale.

L'Assemblea si chiede come organizzare le parrocchie sul territorio perché possiamo vivere la comunione donata dal Signore in un'esperienza comunitaria semplice e vera, capace di parlare anche ad altri della bellezza della fede e della fraternità cristiana. Non sono belle parole, ma qualcosa di concreto che si deve vedere e toccare. La Chiesa è innanzitutto una realtà fatta di persone e di famiglie in relazione tra loro attorno a Gesù Cristo, realtà che si attua in modo forte

nella Messa domenicale quando il Signore presente ci aiuta a riconoscerci fratelli e a ricomporre sempre nuovamente la comunione ferita dai peccati e dalle inevitabili divergenze e divisioni. Ovviamente il dono di Dio chiede la conversione personale, ma ha bisogno anche di alcune condizioni per potersi attuare. Tutti, ad esempio, tocchiamo con mano come al di sotto di un certo numero non sia possibile costruire una vera rete di relazioni comunitarie. Non possiamo non tenerne conto.

Anche in Assemblea cerchiamo di vivere la comunione cristiana, ascoltandoci reciprocamente e condividendo il nostro pensiero, riportando la riflessione dei consigli parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti, delle comunità religiose che rappresentiamo, delle persone che abbiamo incontrato, con le quali ci siamo confrontati e che ci hanno consegnato pareri, domande, paure e speranze. Facciamo questo sapendo che il Signore è in mezzo a noi, parlando con franchezza e ascoltando con rispetto. Ecco perché iniziamo e concludiamo l'Assemblea con la Santa Messa, sorgente della fraternità cristiana.

La seconda immagine, familiare a tutti, è l'abbraccio del colonnato di Piazza san Pietro. L'immagine rimanda al Papa e al Sinodo dei Vescovi che inizia oggi in tutte le diocesi del mondo. Questo abbraccio richiama anche la partecipazione, perché la comunione non è una realtà statica, costituita una volta per sempre. Il dono di una fraternità possibile, che scaturisce dal costato di Cristo, si incarna nella storia e nelle relazioni delle famiglie e delle persone che compongono la comunità. Il dono di Dio è come la pioggia che feconda la terra e fa fiorire, in bellissima armonia, fiori diversi tra di loro. Così è nelle nostre comunità. La partecipazione dice che siamo tutti parte attiva della vita ecclesiale. La prima partecipazione è esserci, avere a cuore la propria comunità nella verità della sua natura di Chiesa di Cristo. Potremmo dire con la Lettera agli Ebrei: *Poiché abbiamo un sommo sacerdote grande ... Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede*. Poi vengono i gesti e le iniziative per prendersi cura della comunità.

Lavorare su una nuova organizzazione non è disegnare nuovi confini; queste cose si fanno a tavolino, ma non è il nostro intento. Noi vogliamo invece restituire protagonismo ecclesiale alle famiglie, alle aggregazioni ecclesiali, ai consacrati, a tutti i membri del popolo di Dio assieme ai sacerdoti e ai diaconi. Il futuro della nostra diocesi dipende, oltretutto dall'azione trascendente di Dio, dal coinvolgimento generoso e responsabile di tutti, ciascuno per quello che può fare e donare all'interno di una forbice che va dall'esserci al prendersi cura. La presenza di ognuno è necessaria perché la comunità viva. Ci si prende cura di essa a partire dalla preghiera di intercessione fino alle disponibilità e agli impegni proporzionati alle possibilità di ognuno e alle stagioni della vita.

L'Assemblea è espressione di partecipazione. Viviamola come tale! Riprendo e applico ad essa le parole pronunciate da papa Francesco domenica scorsa: «È un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio»; non è «un convegno di studi o un congresso politico... un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito... Gesù ci chiama... a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci». Ci poniamo dunque, cari delegati, in ascolto dello Spirito che parla nella Parola di Dio, accolta e pregata, nell'Eucaristia, celebrata e adorata, che parla attraverso i fratelli e le sorelle. Questo atteggiamento di fede è la base per un lavoro davvero proficuo!

La terza immagine è il profilo della nostra bella Valle. Vi invito a riempirlo con i tanti paesi e villaggi, tutti, o quasi, segnati da un campanile, testimone della fede che ha animato e dato speranza a uomini e donne, famiglie operose, vissute spesso nell'anonimato, cercando di strappare con fatica il necessario per vivere a una terra amata e curata. Ai piedi di questi campanili troviamo oggi un'umanità variegata e complessa, molte volte indifferente alla vita ecclesiale, ma non

necessariamente chiusa a Dio, anzi spesso abitata da grandi domande, inquietudini, sofferenze e speranze che attendono attenzione e risposta. Proprio qui ci raggiunge il mandato di Cristo: *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura* (Mc 16, 15). L'Assemblea deve avere ben presente il compito missionario, sapendo che, pur senza chiusure, il mondo inizia qui. Il nostro obiettivo è creare condizioni perché le comunità possano raccogliere i bisogni della gente e tornare a parlare di Gesù Cristo, il Salvatore degli uomini, e a compiere gesti di carità che dicano esplicitamente l'amore di Dio per tutti e particolarmente per i piccoli e i poveri. Comunità vive si mettono in dialogo fruttuoso con il territorio attraverso riflessioni condivise e collaborazione. Comunità vive esprimono e sostengono laici che portano senza arrossire il nome di Gesù e il suo Vangelo in tutti gli ambienti, partendo dall'ascolto della narrazione della vita degli altri per passare alla propria illuminata dalla fede in Gesù Cristo.

Ecco cari delegati, cari fratelli e sorelle, lo spirito con cui vivere l'Assemblea: Gesù al centro, sorgente di comunione; lavoro umile e sincero per creare le condizioni necessarie affinché le parrocchie siano comunità fraterne, partecipate e missionarie in mezzo a un mondo nel quale il Signore ha già *un popolo numeroso* (At 18, 10), più numeroso di quanto noi vediamo e pensiamo, al quale siamo inviati con coraggio e generosità: *Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te* (At 18, 9-10).